

Ritiro Elementari di Quaresima

Attività introduttiva

Prepara i bimbi al tema e li aiuta a entrare gradualmente nel ritiro. Si può insegnare un canto sul perdono, adatto ai bambini, oppure un'altra attività semplice, non di riflessione.

Lettura del brano evangelico e meditazione

A cura dell'assistente. Il brano è quello della S. Messa. Può essere letto oppure raccontato. Se letto, è opportuno solennizzarne la proclamazione con una candela accesa, prendendo la lettura da una Bibbia e non da un foglietto... Se raccontato, occorre che sia imparato quasi a memoria, di modo da non tralasciare i dettagli, che sono sempre molto importanti (anche se non "capiti"). Si può introdurre con un canto o l'Alleluja.

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,2-11)

Al mattino Gesù si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Deserto guidato in gruppi

Si fa il deserto divisi in gruppetti, guidati da un educatore. L'educatore guida lo svolgimento del deserto, passo dopo passo, a partire dal segno della croce iniziale fino ad una preghiera finale (ad es. un "Padre Nostro"). Leggerà la prima domanda, facendo una piccola spiegazione di essa, se necessario. I bimbi lavoreranno in silenzio, ognuno sul proprio foglio. Poi, si passerà tutti insieme alla seconda... e via dicendo. Non è questo il momento della condivisione, perché scopo del deserto è la preghiera e l'interiorizzazione (nel modo di un bimbo). La traccia dovrà essere molto semplice e sobria, non lunga. Suggeriamo di non inserire altri racconti o preghiere e rimanere quindi solo sul Vangelo.

Per guidare i gruppi occorre che gli educatori nei giorni precedenti si fermino un po' a meditare e pregare questo brano di Vangelo, non per capire o raccontare chissà cosa, ma per avere loro stessi nel cuore ciò che poi offrono ai bimbi.

6-8

A differenza dei 9-11, nessuno di loro ha probabilmente ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. **Scopo** di questo deserto è di aiutare i bimbi ad interiorizzare l'immagine di un Dio misericordioso, un Dio che perdona.

La **prima parte** del deserto dovrà aiutare il bimbo ad avere familiarità con il brano di Vangelo con suggerimenti e domande che possano aiutare i bimbi a sviluppare la loro fantasia: immaginare la scena, descrivere i personaggi con i loro pensieri e sentimenti, fermarsi sull'incontro tra Gesù e la donna, sul silenzio del Signore, i suoi gesti, il suo sguardo, le sue parole. P. S.: non tutte, perché sono troppe.

La **seconda parte** del deserto cercherà di far incontrare il brano evangelico – e specialmente l'immagine del Gesù che perdona – con la vita dei bambini. In che modo? Semplicemente, richiamando alla memoria un momento in cui sono stati perdonati da Dio ed esperienze di perdono ricevuto da parte di genitori, insegnanti, amici. Tutto questo, facendo attenzione a non porre le cose su un piano solo morale (devi cercare di perdonare!).

Alla **fine**, dopo aver pensato a Gesù e a noi stessi in rapporto a Lui, si può proporre di disegnare una scena (quella del Vangelo oppure una della nostra vita).

9-11

Sono bambini che dovrebbero aver già cominciato a celebrare il Sacramento della Riconciliazione. **Scopo** di questo deserto è di aiutare i bimbi ad interiorizzare l'immagine di un Dio misericordioso, un Dio che perdona, richiamandosi all'esperienza fondamentale del perdono ricevuto nella confessione.

Come per i 6-8, la **prima parte** del deserto dovrà aiutare il bimbo ad avere familiarità con il brano di Vangelo con suggerimenti e domande che possano aiutare i bimbi a sviluppare la loro fantasia: immaginare la scena, descrivere i personaggi con i loro pensieri e sentimenti, fermarsi sull'incontro tra Gesù e la donna, sul silenzio del Signore, i suoi gesti, il suo sguardo, le sue parole. P. S.: non tutte, perché sono troppe.

La **seconda parte** del deserto aiuterà i ragazzi a ripercorrere con la memoria quello che avviene nella Confessione e a sottolineare analogie con quanto avviene tra Gesù e la donna. Si potrà anche chiedere loro di ricordare una Confessione che hanno fatto.

Come per i 6-8, alla **fine**, dopo aver pensato a Gesù e a noi stessi in rapporto a Lui, si può proporre di disegnare una scena (quella del Vangelo oppure una di una nostra confessione).

S. Messa

È molto importante curare la partecipazione alla S. Messa. Gli educatori sono di aiuto ai bambini anzitutto se si siedono in mezzo a loro e partecipano alla Messa pregando, non semplicemente tenendo l'ordine.

Sarebbe bello, prima della Messa, essere aiutati dal coro della parrocchia a provare qualche canto con i bimbi.

Storia sul perdono

Nel pomeriggio si potrebbe raccontare o rappresentare questa storia di Bruno Ferrero, a partire dalla quale sarà poi possibile riprendere l'argomento del perdono, sviluppando l'attività successiva.

Il segnale

Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati. Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa." Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva avuto più notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta. Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e con la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare. Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita. Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori del finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco. Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: "Cambia posto con me. Guarderò io fuori dal finestrino". L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: "Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi!".

Siamo più simili a bestie quando uccidiamo.

Siamo più simili a uomini quando giudichiamo.

Siamo più simili a Dio quando perdoniamo

Attività o Gruppi di studio